

condurre operazioni congiunte in Italia settentrionale. Per compensare le pretese del duca all'eredità spagnola (attraverso la bisnonna, l'infanta Caterina, figlia di Filippo II) e per premiare il suo apporto militare, l'imperatore gli garantiva la Valsesia, la Lomellina, i territori di Alessandria e Valenza e le parti del Monferrato appartenenti ai Gonzaga²³. Con una clausola segreta, aggiunta peraltro al trattato, Auersperg si spinse oltre. Egli impegnò l'imperatore a cedere il Vigevanasco per indennizzare Vittorio Amedeo della recente perdita delle truppe a San Benedetto Po e dell'imminente pericolo d'invasione che doveva fronteggiare. Questa clausola divenne in seguito un preoccupante elemento di discordia²⁴. Poiché il trattato era stato concluso in gran fretta, l'imperatore non aveva avuto tempo di accettare questo articolo e così l'adempimento venne lasciato alla sua «generosità e benevolenza». Speranza rimasta inappagata. I successori di Leopoldo rifiutarono di considerarsi obbligati da questa clausola e non cedettero il Vigevanasco, nonostante le forti pressioni delle potenze marittime. La controversia sul Vigevanasco avrebbe per decenni guastato le relazioni fra casa Savoia e gli Asburgo. Il trattato di alleanza prevedeva anche che l'imperatore si impegnasse a ottenere dalle potenze marittime assistenza finanziaria per il duca. Era solo una formalità, giacché i governi inglese e olandese si erano interessati ai negoziati tra Vittorio Amedeo e l'imperatore fin dall'inizio e cominciarono ad appoggiare economicamente Vittorio Amedeo fin dalla firma del trattato. Il sostegno delle potenze marittime (o più specificamente dell'Inghilterra, visto che i sussidi olandesi erano di solito in arretrato) era di importanza fondamentale: senza di esso, Vittorio Amedeo non sarebbe potuto sopravvivere²⁵. George Stepney, l'inviato inglese alla corte di Vienna, aveva fatto pressioni su Leopoldo I e il suo consiglio per affrettare la conclusione dell'alleanza, di grande importanza per le potenze marittime²⁶: esse erano pronte non solo a finanziare in contanti l'alleanza austro-sabauda, ma anche a concludere in proprio trattati con Vittorio Amedeo, grazie alla posizione dei suoi domini a cavallo delle Alpi alle frontiere sud-orientali della Francia, che suggeriva loro interessanti possibilità strategiche. Per il duca di Marlborough, comandante in capo delle armate anglo-olandesi e, insieme al principe Eugenio, responsabile delle strategie alleate, il Piemonte avrebbe potuto aprire un nuovo fronte nella guerra contro Luigi XIV, come negli anni novanta del Seicento. Poteva anche divenire teatro di operazioni in cui le potenze marittime avrebbero fatto fruttare la loro superiorità navale e nel 1704 e 1705, in effetti, flotte alleate sarebbero state inviate da Lisbona nel Mediterraneo per aiutare il duca di Savoia assediato. (Non riuscirono a raggiungerlo, ma ottennero la presa di Gibilterra nel 1704 e di Barcellona nel 1705). Un'altra opportunità strategicamente importante, resa più forte da sentimenti di solidarietà religiosa, veniva dalla rivolta dei *Camisards* protestanti delle Cévennes, scoppiata l'anno precedente; il governo inglese in particolare vi scorse l'occasione di lanciare un'invasione in profondità nel territorio francese²⁷. (Era naturalmente una pia illusione: non c'era infatti alcuna

²³ Ferdinando-Carlo II di Gonzaga-Nevers, duca di Mantova, si era alleato con Luigi XIV. Di conseguenza l'imperatore lo dichiarò vassallo disobbediente e lo condannò a perdere le sue terre. Mantova sarebbe dovuta tornare all'imperatore.

²⁴ Vittorio Amedeo chiedeva questa compensazione anche perché lamentava che l'imperatore avesse lasciato trapelare i loro negoziati segreti; D. CARUTTI, *Storia del regno di Vittorio Amedeo II* cit., p. 296.

²⁵ Per il totale degli aiuti alleati si veda LUIGI EINAUDI, *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnuola*, Torino: Bocca, 1908, pp. 350-352. Essi rappresentavano circa il 20 per cento del bilancio e una percentuale assai maggiore sulle entrate reali, e raggiunsero l'apice del 33 per cento del bilancio nel fatidico 1706. Gli aiuti tuttavia non garantivano che Vittorio Amedeo seguisse le direttive degli alleati; si veda C. STORRS, *War, Diplomacy and the Rise of Savoy* cit., pp. 117-118.

²⁶ Stepney (1663-1707) era assai esperto nelle questioni riguardanti il Sacro Romano Impero, avendo servito come inviato presso numerose corti principesche tedesche. Fu inviato speciale a Vienna dal 1701 al 1705.

²⁷ Marlborough a Godolphin, 8/19 luglio 1703, in HENRY SNYDER (a cura di), *The Marlborough-Godolphin Correspondence*, 3 voll., Oxford: The University Press, 1975, I, p. 218. Si vedano le istruzioni per Richard Hill, inviato speciale presso Vittorio Amedeo II, 26 luglio/6 agosto 1703, in WILLIAM BLACKLEY (a cura di), *The Diplomatic*